Questotrentino.it

Piesse: Sfogliando s'impara - QT n. 21, 10 dicembre 2005

Satrapi che spalano merda

In politica vanno di moda le espressioni colorite. Va bene, ma che abbiano un senso...

di **Carlo "Tòs" Dogheria**

Chi fosse interessato ai risvolti politici del contrasto in atto fra "Costruire Comunità" e la Margherita, sfogli il giornale fino a pag. 7 e sarà accontentato. Qui ci limitiamo ad alcune notazioni linguistiche di quella vicenda, senza dubbio secondarie ma che comunque ci sembrano indicative di un costume che da un decennio si è affermato in Italia. Un costume che non prevede più, nel linguaggio giornalistico, il termine "discussione", puntualmente sostituito da "polemica"; ed al vocabolo diverso corrisponde effettivamente un diverso modo di confrontarsi, che utilizza, al posto della contrapposizione anche dura di valutazioni, la metafora sarcastica e i *calembours* sferzanti; una sorta di Arcadia politichese piuttosto stucchevole, che si sviluppa rimbalzando da un contendente all'altro (vedi il "pane e cicoria" di Rutelli con i suoi sviluppi), nell'illusione di offrire, della politica, un'immagine disinvolta, spregiudicata, moderna, più vicina ai gusti della "gente". Con qualche probabilità di successo, ma a condizione di possedere la sensibilità, la cultura e la lucidità necessarie in questo gioco di fioretto. Il che spesso non si dà.

La troppo lunga ma doverosa premessa serve a introdurre due begli esempi di questo malvezzo, comparsi sui quotidiani locali di domenica 4 dicembre, entrambi a proposito – come dicevamo – della polemica (questa sì!) fra "Costruire Comunità" e Margherita.

Per cominciare, ecco Mauro Betta, coordinatore provinciale del partito di Dellai, replicare a Silvano Zucal e ai suoi amici di "Costruire Comunità" definendoli *"satrapi della politica"* che *"appaiono puntualmente ed esternano, sempre con la stessa angolatura, prima di ogni consultazione elettorale"*.

Ci asteniamo da un giudizio nel merito della valutazione politica di Betta: ma - come già osservava Piergiorgio Cattani sul *Trentino* di lunedì 5 - che c'entrano i satrapi? Il dizionario Garzanti dà questa definizione di satrapo, in senso figurato: *"Persona che ha grande potere e ne abusa"*. E lo Zanichelli: *"Chi approfitta della propria carica per spadroneggiare sugli altri calpestando i loro diritti"*.

Quali poteri, quali abusi, quali diritti conculcati si possono attribuire a Zucal e compagni, i cui aspiranti candidati alle elezioni provinciali furono censurati e cassati proprio dalla Margherita?

A completare il nonsenso, la pagina del *Trentino* che riporta queste dichiarazioni le correda con due foto raffiguranti rispettivamente il paffuto volto di Betta e un incontro di "Costruire Comunità" con alcune persone piuttosto magre, seriose e quasi tristi. Dei Savonarola, a voler essere cattivi: il satrapo sembra proprio quell'altro, l'accusatore!

Sull'*Adige* troviamo invece le dichiarazioni ruspanti del consigliere provinciale margheritino Giorgio Lunelli, che alle critiche dei presunti satrapi così risponde: *"E' tutta mattina che spalo neve, mentre altri spalano m...* (i pudipondi puntini sono dell'*Adige*, n.d.r.). *Sono stufo della gente che predica dal pulpito"*.

Qui il discorso è più complesso, ma l'immagine evocata comunque non regge: chi spala neve compie un gesto meritorio tendente a ripristinare una situazione di normalità. E parimenti si deve supporre che chi spala merda intenda liberare un'area da una presenza senza dubbio più fastidiosa della neve. Un'azione, dunque, ancor più lodevole.

E soprattutto: se c'è qualcuno che spala merda, evidentemente dev'esserci qualcun altro che ce l'ha portata.

Chi è stato?